



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa 2020

A cura del Servizio di Comunicazione Istituzionale

Responsabile: Dott.ssa Laura Incremona

#fermiamoloinsieme

IO RESTO A CASA

#stopcovid19



Indennità "Cura Italia" arrivano i seicento euro 6.138 accreditati negli Iblei

Il provvedimento. Il direttore provinciale Inps Floccari spiega «Meccanismi sbloccati, la valuta disponibile a partire da oggi»

GIUSEPPE LA LOTA

Da oggi le indennità di 600 euro previste dal decreto legge 18/2020 entrano nei conti correnti degli aventi diritto. Diamo precedenza alla notizia divulgata dal direttore provinciale dell'Inps Vincenzo Floccari. Notizia che la gente aspetta da quando andò in tilt il sistema informatico dell'Inps in quel fatale giorno del primo di aprile. «Alle 12,30 di ieri - scrive Floccari - risultano erogate per i richiedenti della provincia di Ragusa 6.138 indennità previste dal decreto "Cura Italia". Le indennità sono accreditate con valuta oggi, 15 aprile 2019". Buona notizia anche per l'erogazione della cassa integrazione guadagni ordinaria. «Sono iniziate le procedure per il pagamento» comunica il direttore Floccari.

Se il comunicato Inps arriva alla stampa alle 12,42, la nota Associazione nazionale dei commercialisti di Ragusa quasi si incrocia con quella dell'Inps. Un comunicato duro con il quale si chiedono addirittura le dimissioni del presidente dell'Inps Pasquale Tridico. L'Anc evidenzia la "grande confusione tra gli istanti e gli operatori professionali". In sostanza lamenta la mancata abilitazione dei commercialisti alla richiesta del bonus per conto dei loro clienti titolari di partita Iva.

«La nostra richiesta - afferma il presidente Anc Rosa Anna Paolino - si è tradotta in un nulla di fatto. E' trascorsa poco più di una settimana dall'annuncio del presidente dell'Inps ripreso dai principali media nazionali, circa la decisione di abilitare i commercialisti e consulenti del lavoro alla richiesta del bonus di 600 euro per conto dei clienti titolari di partita Iva, riservando loro una specifica fascia oraria per operare. Temevamo che l'apertura di questo canale potesse non avvenire già dal giorno seguente all'annuncio, nonostante l'affermazione in tal senso dello stesso presidente dell'Inps. E, in effetti, i giorni si sono susseguiti in una estenuante attesa senza che ai professionisti sia stato consentito di assistere i propri clienti, cittadini e imprese, già costretti a far fronte alle pesanti difficoltà di questa emergenza».

C'è molto rammarico nelle parole del presidente Paolino. «Ricordo che era stato l'Inps a preannunciare che la delega per attivare la procedura telematica per la richiesta sarebbe stata affidata ai commercialisti e ai consulenti del lavoro. Nel decreto pubblicato in Gazzetta ufficiale la delega viene invece esclusivamente data ai patronati. Il riscontro del dato normativo rispetto alle proclamazioni verbali transitate nei media ed apprese dalla cittadinanza, sta ingenerando confusione, incredulità e sdegno nella platea degli istanti e degli operatori professionali. L'assurda vicenda dell'Inps ha portato i vertici nazionali a richiedere con forza le dimissioni del presidente Tridico».

Ed è subito polemica. «Polemizzare, lo sappiamo - aggiunge il presidente Paolino - non serve a nulla ma in un periodo di emergenza come questo, mai vissuto, non si può barare ai danni di tanti contribuenti allo stremo. I proclami stanno a zero e le chiacchie-



Il presidente di Anc Ragusa Rosa Anna Paolino contesta gli annunci, risultati poi non fondati, dell'Inps.



L'on. Nello Dipasquale chiede di sapere che fine abbiano fatto i cento milioni di euro promessi dal governatore siciliano Musumeci.

re non aiutano ma purtroppo, e lo diciamo con amarezza, è questo che continuiamo a rilevare. Ad oggi non un euro è pervenuto da parte dello Stato nelle casse di quei piccoli e medi imprenditori e artigiani che hanno chiuso le loro attività. Le sbandierate promesse di liquidità da dare a pioggia si sono rilevate come meri finanziamenti a tassi agevolati. Non era di questo che avevamo bisogno, non era questo che i contribuenti si aspettavano, ci aspettavamo, perché come categoria noi siamo rimasti sulle barricate, non abbiamo sospeso per un giorno il nostro lavoro per dare assistenza professionale e civica ai nostri assistiti».

Non è la prima volta che i rapporti tra Inps e professionisti scendono nel campo della polemica, e stavolta l'emergenza Covid 19 ha favorito la tensione.

«Abbiamo continuato ad andare in studio con difficoltà enormi per il senso del dovere che come categoria ci contraddistingue, in molti casi anche dovendo spiegare alle forze dell'ordine che in orari non di ufficio andavamo in studio nella vana speranza di non trovare il sistema in crash per poter evadere le pratiche Inps. Abbiamo anche dovuto subire attacchi immotivati su pseudo compensi richiesti che in certe occasioni avrebbero reso vana la richiesta delle 600 euro. Noi abbiamo continuato a lavorare e a studiare decreti come al solito incomprensibili per aiutare le nostre imprese con la consapevolezza che il nostro lavoro non avrebbe avuto un riscontro economico visto la grave crisi che si è ingenerata. Non siamo eroi ma neanche sciacalli e siamo stufi di



COMMERCIALISTI. Anc

critica: «Dicono che siamo essenziali ma non ci fanno intervenire».

L'on. Dipasquale: «Che fine hanno fatto i 100 milioni di Musumeci?»

essere additati come categoria professionale di cui forse si può fare a meno anche se poi ci hanno inseriti nel decreto come categoria essenziale. I commercialisti devono essere posti nelle condizioni di svolgere con professionalità ed efficienza la propria attività essenziale».

Su scala regionale, invece il parlamentare Nello Dipasquale se la prende con il governatore Nello Musumeci, che viene accusato di fare "propaganda". «Aspettiamo ancora i 100 milioni per i comuni - scrive Dipasquale - Sono passati ormai 22 giorni da quando Musumeci ha annunciato lo stanziamento di 100 milioni di euro che i sindaci dovrebbero distribuire alle famiglie siciliane, ma di questi soldi ancora non c'è traccia». ●

«Se si dovesse liberare qualche posto in B2 non presenteremo istanza di ripescaggio»

Incertezza. Il dg dell'Olympia Comiso Pace: «Il futuro è tutto un'incognita»

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Le incognite del Covid-19 anche sul mondo del basket. La Multifidi Olympia Comiso, quinta in classifica al momento dello stop al campionato di C Silver, ha preso atto che Fip Sicilia ha considerato completati i campionati regionali di serie D e C Silver e bloccato le promozioni e le retrocessioni. Rimangono le incertezze per i mesi prossimi più immediati e soprattutto per la prossima stagione agonistica.

“Promozioni e retrocessioni bloccate significa che teoricamente ciascuna squadra, l'anno prossimo, ripartirà dalla stessa categoria. Tuttavia, la pandemia del coronavirus ha creato notevoli problemi economici alle società e agli imprenditori che le sponsorizzano. Le prospettive non sono buone - spiega il direttore generale della Multifidi Olympia



Davide Ceccato

Comiso Elio Pace -. Probabilmente ci saranno rinunce e allora al posto delle promozioni subentreranno i ripescaggi. Per quanto ci riguarda, non credo proprio avvieremo istanza di ripescaggio qualora dovesse liberarsi qualche posto in B2. Speriamo, invece, che sussistano le condizioni favorevoli si possa tornare in palestra per non vanificare



Davide Boiardi

la crescita tecnica dei giovani e giovanissimi”.

“La prossima stagione è un punto interrogativo - conclude Pace - perché tutte le società dovranno fare bene i conti e la federazione dovrà chiarire le modalità con cui si potrà tornare ad allenarsi e a giocare le partite in tutta sicurezza. Non sarà semplice”.

Le misure di Musumeci promosse a pieni voti

CATANIA. Se quella contro il Covid-19 è davvero «una guerra», per i siciliani Nello Musumeci la sta sapendo combattere. Più che le evocate «fionde», le armi più gradite sono le misure restrittive per il contenimento. Giudicate efficaci, da 9 cittadini su 10. Ma forse la soddisfazione maggiore, per il governatore, è scoprire dalla rilevazione di Noto Sondaggi che nella percezione dei siciliani sulla «capacità di gestione dell'emergenza» il voto dei siciliani al governo regionale (6,5) è quasi pari a quello di Palazzo Chigi (6,7). Nessun confronto incrociato fra i due governi, nelle 23 pagine del report commissionato dalla Regione. Anzi no: uno c'è, ma con una decisione del Viminale. Quella con cui, in una circolare, si chiarisce che è permesso fare attività motoria e portare i bambini fuori nei pressi di casa. Musumeci, con una precedente ordinanza, aveva vietato queste attività. E per

l'83% dei siciliani (con punta dell'87% a Palermo) ha fatto bene. Un consenso che si ripercuote sulla scelta di quali indicazioni rispettare: per appena il 24% quelle del ministro, per il 70% quelle del presidente della Regione. Per il 53% (era il 47% nella penultima rilevazione) la gestione dell'emergenza in Sicilia sta avvenendo «nella maniera corretta». Funziona l'informazione ai cittadini (72%), ma anche l'organizzazione dell'offerta sanitaria e il controllo del rispetto delle regole, entrambi promossi dal 56%. Meno fiducia sulla capacità della Regione di tutelare gli interessi dei cittadini rispetto a esigenze sanitarie: il 45%, seppur in crescita dal 41%. Musumeci «sta operando bene» per quasi due cittadini su tre: giudizi più positivi fra uomini, fascia d'età 35-54 anni e residenti nel Catanese. Ma il consenso cresce quando si entra nel merito delle misure attuate o chieste:

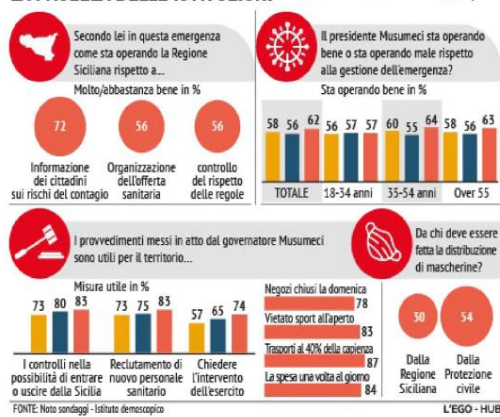
stretta nei controlli per chi entra in Sicilia e assunzioni di personale sanitario (gradimento per entrambi salito dal 73 all'83% in tre settimane) e richiesta dell'Esercito per contrastare gli arrivi (dal 57 al 74%). E i dati crescono sui provvedimenti speciali adottati in Sicilia: la chiusura delle attività commerciali di domenica e nei festivi (utile per il 78%), le uscite per la spesa limitate a una volta al giorno (84%), il divieto di attività sportive (83%), la riduzione di capienza e il distanziamento nei mezzi pubblici di trasporto (87%). Piace all'89% il divieto d'ingresso in Sicilia con qualsiasi mezzo e al 92% la proposta del tampone per il personale sanitario. Percentuali ancora più nette sugli obblighi ai rientrati in Sicilia: tampone (91%), isolamento di 15 giorni (91%, ma in calo dal 94%).

MA. B.

Twitter: @MarioBarresi

LA PAGELLA DELLE ISTITUZIONI

25 marzo 30 marzo 6 aprile



L'EGO - HUB

Orari di lavoro flessibili e differenze tra fasce d'età per anticipare la ripartenza

Task force al lavoro. Venerdì la prima relazione del gruppo guidato da Colao, finito al centro di un caso politico: «Non faccia il ministro»

IL COMITATO PER LA RICOSTRUZIONE

Vittorio COLAO Direttore Generale	Roberto CRAMERS Professore di Psicologia sociale, Università degli Studi di Milano "Bicocca"
Filomena MANGANO Consigliera del Presidente	Ruben LO CINGOLANI Scienze della Comunicazione, tecnologia e cultura. Esperto in temi di diffusione di massa di tecnologia (IT)
Luca CINGOLANI Dipartimento di Scienze Politiche, Università di Bari "La Sapienza"	Riccardo CRISTOFANO Consigliere economico del Presidente del Consiglio. Senior Advisor del Dipartimento di Economia, Università Bicocca
Maria Grazia MAZZUCATO Campus Europa, ag. - The City and Planning Institute for Research on Sustainable Urban University College, Londra	Giuseppe FALCO Amministratore Delegato per l'Europa di Cofinova, "Turin" e Senior Partner & Managing Director di The Boston Consulting Group (BCG)
Roberto BIANCHI Dipartimento di Scienze Politiche, Università di Bari "La Sapienza"	FRANCESCO FOCARATA Rettore della Università del Piemonte Orientale, "Amedeo di Savoia"
Mario REGINE Professore emerito di Sociologia politica, Università di Padova	Enrico GIOVANNINI Professore di Statistica e economia, Università di Bari "La Sapienza"
Stefano SARDINI Professor of Business Administration, Harvard Business School	GIUSEPPE GORNO TRISPIRE Presidente di Cassa di Risparmio di Biella
Stefano SIMONETTI Amministratore Delegato di Marelli	Enrico MORETTI Professore di Economia e Management, Università di Lille, Francia
Fabrizio STABILE Direttore del Dipartimento di Scienze Politiche e Economiche, Università di Bari "La Sapienza"	Giuseppe GRIFITH Consigliere di Carifondo, banca di credito di base, banca di credito cooperativo
Domenico ANTONI Consigliere per l'Innovazione	
Angelo BORBELLI Capo protezione civile	

SERENITA MATTEA

Circa sessanta miliardi soltanto ad aprile e poi altre decine di miliardi nel corso dell'anno. Serve una iniezione di fondi davvero «poderosa» per sostenere un'economia che secondo le previsioni dell'Ismi registrerà un Pil al -9,1%. Ecco perché mentre il Tesoro annuncia l'emissione di un nuovo bond per i risparmiatori retail - il premier Giuseppe Conte punta tutto sulla partita che giocherà in Europa nei prossimi dieci giorni. L'obiettivo è un piano da 1500 miliardi, con gli Eurobond, che porti all'Italia circa 200 miliardi. Ma nella battaglia il governo si presenta sorretto da una maggioranza divisa: il Pd, insieme a Iv, apre all'utilizzo dei fondi del Mes, fino a 20 miliardi che potrebbero servire a finanziare anche le misure attese nel decreto di aprile. Ma il M5S ribadisce il suo no. «È aperta una faglia che potrebbe emergere in Parlamento quando, forse la prossima settimana, Conte riferirà in vista del Consiglio europeo del 23 aprile.

Non cambia la posizione del premier, spiegato da Palazzo Chigi: ha definito il fondo salva Stati «inadeguato» e si batte per un fondo per la ripresa che possa da subito finanziare uno strumento fiscale di portata in- gente come gli Eurobond. Nei con-



ti con i leader europei è su questo tavolo che continuerà a battere Conte. Ma il Pd, con Romano Prodi a fare da appoggio, si batte perché anche l'utilizzo del Mes non venga escluso a priori: «Se la nostra sovranità sarà garantita e l'Europa ci darà dei soldi per la sanità allora dovremo ragionare sul perché non dovremmo usufruirne», dice Nicola Zingaretti. Sia perché, spiegano fonti Psm, in una crisi di portata così vasta nessuna risorsa può essere esclusa, sia perché l'ade-

quato - dice Luigi Di Maio - le polemiche rischiano di indebolire il governo. Il voto delle Camere sulla risoluzione in vista del Consiglio Ue questa volta potrebbe essere un passaggio assai doloroso. Tanto più che rompe pure il fronte di opposizione, con Silvio Berlusconi che definisce un «errore clamoroso» non aderire al Mes, osteggiato da Salvini e Meloni. Qualche senatore di Iv avrebbe ventilato al Pd la possibilità di votare con la maggioranza se sul Mes il M5S si dovesse spaccare.

Tutti movimenti, questi, visti con sospetto da fonti pentastellate. Che avrebbero poco gradito anche la proposta di Renzi di dare a Vittorio Colao, appena nominato a capo della task force per la «fase 2», un ruolo da ministro («l'obiettivo nascosto è sostituire con lui il premier», si domandano fonti M5S). Per la nomina a ministro servirebbe però una legge che autorizzi ad allargare la squadra di governo. E anche Zingaretti dal Pd frenava: «La scelta migliore è la terza via».

La task force guidata da Colao torna a riunirsi in videoconferenza, in un incontro di quattro ore e al quale questa volta non prende parte Conte. Già venerdì potrebbe arrivare la prima relazione, sulla base della quale Conte e il governo saranno chiamati a fare le loro scelte. Tra le misure allo studio ci sono sia la «vpp» per le autorizzazioni e il tracciamento dei contagiati, sia protocolli per la ripartenza, con orari di lavoro flessibili, smart working. E poi regole diverse per aree geografiche e fasce di età. È la possibilità di far ripartire alcuni settori, come la moda, prima del 4 maggio.

Quanto alle misure economiche, è atteso per fine aprile un decreto da circa 60 miliardi (che in parte si vorrebbero coprire con misure Ue) per il rinnovo della cassa integrazione, il bonus da 800 euro per gli autonomi, i congedi parentali, una forma di «reddito di emergenza» e anche lo sdebitamento - sia in corso sia a riflessione - di plastic e sugar tax. Si ragiona anche di misure per i cantieri. Il ministro Dario Franceschini vede le regioni sul turismo: si studia un sostegno alla liquidità di un settore pesantemente colpito, ma anche un voucher per le vacanze e regole uniformi in tutto il Paese per andare in spiaggia. Di sicuro sarà «un'estate italiana».

SCUOLA

VALENTINA RONCATTI

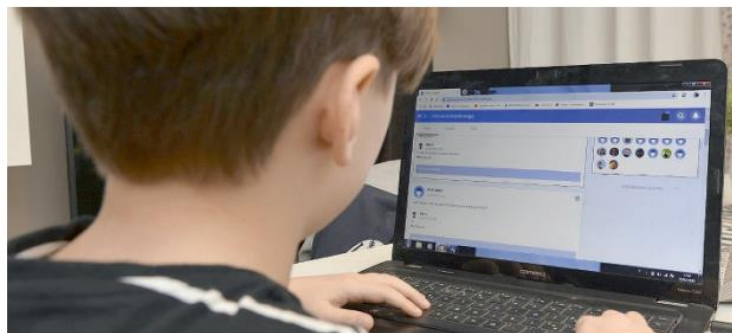
ROMA. Se in alcuni paesi europei come la Francia o la Norvegia si è deciso un lento ritorno alla normalità che comprende la riapertura delle scuole, in Italia è molto probabile che in classe per la fine dell'anno scolastico non si tornerà più. In questo senso si sono pronunciati, in questi giorni, autorevoli esperti sanitari - sempre precisando che la decisione spetta ovviamente al Governo - e lo dice oggi anche il sottosegretario all'Istruzione Peppe De Cristofaro: «l'ipotesi del non rientro a scuola sembra quella più largamente probabile».

«L'anno scolastico è finito ma nel governo nessuno ha il coraggio di dirlo al paese», attacca Mariastella Gelmini capogruppo di FI che chiede di approntare un Piano straordinario per settembre. Sulla stessa linea la collega di partito Lucia Ronzulli, presidente della Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza: «Macron ha annunciato la progressiva riapertura delle scuole. Forse è una scelta prematura, ma almeno ammette un problema, non tenta di nascondere la polvere sotto il tappeto come in Italia dove il governo e la ministra Azzolina dicono che va tutto bene». Anche nella maggioranza Lucia Ciampi del Pd chiede «schiarizza su quando e come verrà riaperta la scuola. Gli annunci non chiari e contraddittori che si rincorrono da giorni stanno creando problemi a insegnanti e studen-

In classe non si rientrerà, ma resta il nodo Maturità

La Cisl propone di fare esami nelle caserme

I presidi: «Ritorni gradualità? Non siamo fabbrica»



Ma se la scuola, come sembra, è terminata, come svolgere gli esami di maturità? E come valutare gli studenti «a distanza»? Per i quasi 500mila maturandi, «si potrebbe pensare a caserme o plessi scolastici o sedi degli uffici comunali dove far svolgere le prove, anche fosse il solo colloquio orale a distanza», ragiona Maddalena Gissi, segretaria generale della Cisl scuola. È questo per sopprimere al digital divide che continua a fare sì che una fetta, seppur minoritaria, di studenti non sia raggiunta

dalla connessione o sia sfornita di pc, «certo, nessuno può essere escluso dagli esami», fa notare Gissi. Paola Serafini, che guida i dirigenti scolastici per la Cisl, chiede un quadro chiaro per garantire la legittimità delle operazioni relative alle valutazioni di tutti gli alunni. «Si rischia molto dal punto di vista del contenzioso e la diffamità non aiuterebbe - fa notare - esami e valutazioni hanno rilevanza giuridica». Il tema che desta però maggiore preoccupazione è quello della ripresa a settembre. C'è chi, come il presidente dell'Anp,

FORZA ITALIA

Anno concluso, ma il governo non ha il coraggio di ammetterlo

L'Associazione nazionale presidi, Antonello Giannelli, non vuol sentire parlare di «rientri gradualità»: «a scuola o si torna o non si torna - dice - la scuola non è come la fabbrica. Gli operai possono lavorare con le mascherine, i ragazzi non possono fare. Poi costano, chi paga? Se ci saranno le condizioni si torna tutti, altrimenti si continua con la didattica a distanza». Né per Giannelli sono praticabili modelli in cui la lezione è seguita in presenza da alcuni, a distanza da altri studenti. Tre miliardi servono subito per il presidente del sindacato dei presidi, per il rinnovo dei contratti del mondo della scuola, per ristrutturare le scuole, spesso vetuste e per adeguarle anche dal punto di vista informatico. Il presidente della Commissione Istruzione della Camera, Luigi Gallo, punta su meno alunni per classe, didattica a distanza strutturale e didattica all'aperto. Per il sottosegretario De Cristofaro si istituirà a breve al ministero una task force sulla ripresa a settembre. E intanto continua ad essere forte lo scontro tra la ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina e i sindacati. Oggi era previsto un incontro-informativa sui concorsi, ma Cgil, Cisl, Uil Gilda e Snals hanno fatto sapere che non parteciperanno, chiedono prima un confronto a livello politico. Mentre si è delineato uno spiraglio per la riapertura delle graduatorie, per la provincializzazione delle quali la ministra Azzolina chiede un confronto in Parlamento ed un'ampia condivisione. ●

Fase 2, in Sicilia più tamponi per chi lavora col pubblico e mare "blindato" per molto

MARIO BARRESI

CATANIA. Prima di tutto i cantieri pubblici. «Se a Genova stanno continuando a lavorare sul ponte Morandi, non vedo perché in Sicilia debbano restare bloccati i cantieri di strade e ferrovie». Nello Musumeci, ormai da giorni, continua a ripetere la priorità della "fase 2" siciliana. Con in testa una scadenza che potrebbe arrivare già la prossima settimana, ben prima della fine del lockdown che la Regione ha allineato al fatidico 3 maggio finora indicato da Palazzo Chigi. E poi, «progressivamente», verrà il turno di «altre attività», ma Palazzo d'Orléans tiene a precisare che «bisogna guardare con molta attenzione alle specificità e alle particolarità» del contesto siciliano. E ciò significa tessuto economico, con un occhio ad alcuni comparti in particolare; non soltanto in materia di Pil regionale e di effetti della crisi, ma soprattutto - visto che si parla di riaperture e di potenziali nuovi rischi di contagi - alle «condizioni strutturali di lavoro».

Con questi presupposti, finora accennati nei vertici più recenti, il governatore ha assegnato un compito per casa al comitato tecnico-scientifico che lo affianca nella gestione dell'emergenza coronavirus. Tema: «Quali strategie adottare per il graduale ritorno ad una più normale vita quotidiana». Lo svolgimento, adesso, tocca ai "saggi" della Regione. Ai quali Musumeci ha ufficialmente chiesto «un parere in ordine agli scenari progressivi di fine lockdown nell'Isola». Nella lettera, come si apprende da una nota del portavoce, il governatore richiama la "Cabina di regia" varata dal governo nazionale di cui lui stesso fa parte. Musumeci ricorda al comitato quanto «sia indispensabile accompagnare scelte e proposte con una preventiva valutazione di ordine tecnico-scientifico» proprio per avere «una interlocuzione consapevole con lo Stato». Il presidente della Regione riconosce che la scelta - «da dove ripartire e in quali tempi» - «non è facile», per questo è «necessario, direi forse indispensabile, che essa sia accompagnata da una strategia sostenuta da basi scientifiche e che individui una gradualità capace di tenere in considerazione il diritto di ciascun cittadino e di ciascun lavoratore, alla sicurezza sotto il profilo sanitario».

Una scelta concordata con l'assessore alla Salute, Ruggero Razza, per il quale



MUSUMECI AI "SAGGI"

Piano di graduale riaperture tutelando lavoro e salute



RAZZA E LA SAFETY-CAR

Tutti desiderosi di ripartire bisogna farci trovare pronti

«è necessario avere già uno sguardo proiettato al futuro che sia supportato da evidenze scientifiche. In questo momento, per usare una metafora automobilistica, è come se fosse entrata in pista una safety-car. Siamo tutti desiderosi di ripartire, o meglio ricominciare, ma dobbiamo capire come e quando, ma soprattutto farci trovare preparati. Tuttavia, oggi più che mai, ricordo che è fondamentale continuare a rispettare le regole».

Una lista di attività. E l'annesso calendario con le date dell'eventuale della ripresa. Si comincia a lavorare, con perplessità che emergono, anche dal comitato scientifico, sul teorema "stessa spiaggia, stesso mare": si ipotizza un inizio ritardato delle attività balneari, ma anche una serie di forti restrizioni in estate.

E poi i due tormentoni del Covid-19. I saggi dovranno pure indicare, nella strategia regionale della "fase 2", il ruolo di tamponi e mascherine. Quasi scontato l'obbligo di quest'ultime nei luoghi pubblici anche all'aperto, Musumeci pensa a una «distribuzione gratuita per una fascia quanto più ampia di siciliani». Infine, i test. Confermata la progressiva somministrazione di tamponi a tutto il personale sanitario (anche grazie all'uso di quelli rapidi), Musumeci e Razza chiedono al comitato tecnico-scientifico anche un parere sull'ipotesi di estenderli ad altre fasce: a tutti i lavoratori a contatto con il pubblico, innanzitutto. I tamponi di massa per tutti i cittadini, per una questione di costi e di logistica, restano per ora solo un sogno nel cassetto del governo regionale.

Twitter: @MarioBarresi

Sicilia: artigiani costretti a chiudere "bruciati" 500 milioni di fatturato

Cgia di Mestre: nel blocco la metà delle imprese. Cig in deroga, 33.500 domande per 125mila addetti. Boom di richieste di sospensione rate

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. L'economia siciliana comincia a non reggere più gli effetti del lockdown. Secondo la Cgia di Mestre, già sono praticamente scomparsi gli antichi mestieri e dal 12 marzo al 13 aprile, su 7 miliardi di euro di fatturato persi dalle aziende artigiane italiane, le imprese artigiane dell'Isola ancora attive hanno bruciato, a causa della chiusura forzata, mezzo miliardo di euro di fatturato, il 7% del danno nazionale. Esattamente, su 71.074 imprese, sono 34.744 le aziende artigiane costrette alla chiusura, il 48,9%: in un solo mese hanno perso 392 milioni di fatturato, pari al 3,4% del totale annuo regionale. A questa perdita, sostiene la Cgia di Mestre, va aggiunto almeno un ulteriore 30% (stima al ribasso) andato in fumo per le imprese rimaste aperte (31.831) che hanno ridotto vendite e commesse, superando così un danno totale di oltre 500 milioni. È andata un po' meglio a pizzerie e laboratori alimentari che hanno puntato tutto sul cibo da asporto, che sono 4.499.

Sul fronte complessivo delle imprese, continuano ad aumentare, anche se di poco, le domande di Cig in deroga. Ieri pomeriggio avevano toccato quota 33.257 aziende del terziario costrette alla chiusura per Covid-19 con 125.019 lavoratori coinvolti e quasi 18 milioni di ore di lavoro perse. Nel dettaglio provinciale, con le verifiche non ancora completate, Agrigento continua a spiccare con 2.772 aziende e ben 22.790 addetti. Poi Caltanissetta con 1.606 im-

prese per 5.843 lavoratori; Catania, 7.414 imprese per 23.868 unità; Enna, 877 ditte per 1.899 dipendenti; Messina, 4.697 aziende con 16.764 lavoratori; Palermo, 7.812 attività con 27.700 addetti; Ragusa, 2.310 imprese con 5.402 lavoratori; Siracusa, 2.598 con 9.071; Trapani, 3.171 con 11.502. I, rimanendo stabili attorno a quota 33mila per 128mila lavoratori. Secondo l'interpretazione degli esperti del dipartimento regionale Lavoro, il fatto che ieri siano pervenute poco meno di mille somande in più rispetto alle 5mila del fine settimana di Pasqua potrebbe dipendere dal fatto che le aziende stanno rifacendo le procedure per inserire nelle domande anche i lavoratori assunti dopo il 23 febbraio e appena ammessi al beneficio da un emendamento del governo.

Ma c'è un settore che sta soffrendo più di tutti, il turismo, non solo perché è totalmente fermo, ma anche perché non potrà ripartire nella cosiddetta "fase 2" così come invece potranno fare gli altri. Il presidente di



Confesercenti Sicilia, Vittorio Messina, ha scritto agli assessori regionali all'Economia, Gaetano Armao, e al Turismo, Manlio Messina, e al presidente dell'Irfs, Giacomo Gargano, ricordando che il settore vale oltre 15 punti del Pil dell'Isola e chiedendo la costituzione di un "Fondo di crisi del turismo" al quale le aziende del comparto possano aderire direttamente

e con procedure snelle per trovare la necessaria liquidità che consenta di non soccombere alla chiusura prolungata.

La crisi, comunque, "morde" tutti senza alcuna distinzione. A seguito della moratoria concessa dal decreto "Cura Italia" per la sospensione del pagamento delle rate di mutui e prestiti, sono circa 437.000 a livello na-

zionale le domande o comunicazioni inviate dal mondo imprenditoriale e accolte dalle banche (per complessivi 58 miliardi di euro di finanziamenti sospesi) e 227.000 istanze da famiglie e professionisti (per complessivi 17 miliardi). Scendendo nel dettaglio delle novità introdotte dal "Cura Italia", il totale delle comunicazioni relative all'accesso al Fondo Gasparrini per la sospensione del mutuo sulla prima casa è pari ad un valore di quasi 3 miliardi di euro, quelle per la moratoria su prestiti e rate di mutuo pari a importi per oltre 40 miliardi. Ulteriori 4 miliardi riguardano i prestiti non rateali con scadenza prima del 30 settembre.

Quanto al Fondo garanzia Pmi gestito da Mediocredito centrale, nell'ultimo mese e prima delle novità introdotte dal "decreto liquidità imprese", a Mcc sono pervenute 9.972 richieste di garanzia sui fidi bancari (per un importo di crediti chiesti per oltre 1,6 miliardi di euro), di cui 8.697 ai sensi del "Cura Italia" (per un importo di quasi 1,5 miliardi). Le domande accolte sono state 8.571 (per un importo finanziato di circa 1,3 miliardi), delle quali 7.451 ai sensi del Dl Cura Italia (per un importo finanziato di quasi 1,2 miliardi).

Confindustria: crollo consumi a marzo -31,7%, Pil ad aprile -13%

LAURA CAFARO

ROMA Consumi in picchiata del 31,7% a marzo rispetto al 2019 e per il primo trimestre di quest'anno si stima una riduzione tendenziale del 10,4%. Un crollo che fa prevedere per il solo mese di aprile una contrazione del Pil del 13% a fronte di un calo tendenziale del 3,5% atteso per il primo trimestre 2020. È quanto emerge dallo studio di Confindustria che presenta la prima misurazione degli effetti del lockdown per arginare il contagio da Coronavirus.

Il presidente Carlo Sangalli chiede al governo un'iniezione immediata di liquidità con «indennizzi e contributi a fondo perduto» che vadano ad integrare le garanzie dello Stato. Senza lo strumento dei «trasferimenti a fondo perduto» si corre il rischio che «l'eccezionale liquidità non sarà realmente richiesta, almeno dai soggetti più deboli - avverte Confindustria - lasciando ferite permanenti nel tessuto

produttivo e rendendo meno vivace la ripartenza».

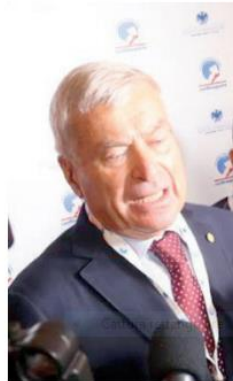
I dati raccolti certificano il crollo del turismo con un -95% degli stranieri a partire dall'ultima settimana di marzo; delle immatricolazioni di auto (-82%), delle vendite di abbigliamento e calzature (-100% per la maggior parte delle aziende non attive su piattaforme virtuali), di bar e ristorazione (-68% incluso anche il delivery a casa).

Con il deciso peggioramento delle condizioni economiche ad aprile, e il persistere delle misure di contenimento da Covid-19, Confindustria stima per il mese in corso una flessione congiunturale del Pil al netto dei fattori stagionali, del -6,1%. Nel com-

plesso del primo trimestre, il Pil è stimato ridursi del 3,4% rispetto al trimestre precedente.

Dall'analisi più dettagliata dei dati grezzi sulla dinamica dei consumi emerge che a marzo si è registrata per il settore dei servizi una flessione tendenziale del 47,9% e del 25% per quello dei beni. I ribassi più consistenti hanno colpito il segmento della ristorazione (-69,5%) dei beni e servizi per la mobilità (-63,3%) e di abbigliamento e calzature (-67,4%).

E se Confindustria analizza solo i consumi, l'indagine trimestrale della Banca d'Italia evidenzia che nel primo trimestre del 2020 la quota di imprese che ha segnalato un peggioramento della situazione economica generale rispetto al trimestre precedente è salita a oltre l'80% (da circa il 30 della passata indagine), raggiungendo un valore analogo a quello osservato per la crisi finanziaria globale e quella dei debiti sovrani, mentre i giudizi di miglioramento sono a zero.



Carlo Sangalli

Sangalli: «Non solo garanzie, contributi a fondo perduto»

«Plexiglass tra gli ombrelloni? In Sicilia idea impercorribile»

GAETANO RIZZO

CATANIA. I più "teneri" l'hanno bollata come ipotesi velleitaria. Non sono mancati, comunque, commenti ancora più incisivi da parte degli addetti ai lavori rispetto all'idea lanciata da un'azienda modenese per fruire delle spiagge attraverso strutture recintate in plexiglass. Un accorgimento che, per certi versi, con tutti i limiti che presenta, potrebbe essere sperimentato su litorali sabbiosi, ma è impossibile da installare sulle scogliere, disseminate ovunque in Sicilia. Ma, a prescindere dall'orografia delle spiagge, dal sindacato "Base Balneare" arriva una riflessione dai toni perentori.

«La proposta avanzata dalla società modenese è poco percorribile - spiega l'ing. Paolo Battiato, vicepresidente del sindacato - e, forse, addirittura esagerata per le necessità e le esigenze dettate dalla Covid-19. Occorre pensare ad interventi molto più semplici e, quindi, di facile applicazione per rendere sicura e piacevole la permanenza in spiaggia dei bagnanti. Questa proposta implicherebbe spazi immensi e necessità di autorizzazioni che, di fatto, la rendono inapplicabile. È necessario lavorare sulla corretta distribuzione degli spazi, sulla gestione dell'accesso a mare contingentato, posto che sulle scogliere, anche a volerla utilizzare, emergerebbe il problema delle scalette per scendere in acqua e rientrare sulla terraferma. E, poi, dobbiamo tenere conto anche dell'uso di prodotti detergenti e igienizzanti nonché della possibilità di fruire in maniera differente degli spazi aggregativi. Se questo meccanismo dovesse essere previsto anche per le spiagge libere, sarebbe meglio chiuderle, considerati i costi».

Sulla stessa lunghezza d'onda Giovanni Di Bella, gestore del faro di Capomulini, «Immaginate - dice - cosa significherebbe infilarsi in una sorta

di cabina in plexiglass sotto il sole cocente, a prescindere dall'assenza del tetto? Premesso che si tratta di un investimento che non appare alla portata di tutti, occorre tenere conto della base sulla quale poggiano i singoli lidi.

Per quelli che sono sulla roccia mi pare impossibile e, comunque, quando ci si avvicina ad una scaletta tutto viene rimesso in discussione».

Tenuto conto che non si potrà andare a mare con lo scafandro, "Base balneare" ha predisposto un protocollo contenente le misure di prevenzione e protezione elaborato dallo stesso vicepresidente, ing. Paolo Battiato, esperto di sicurezza negli ambienti di lavoro. «Il protocollo - spiega il presidente di "Base Balneare", Bettina Bolla - prende spunto da quanto emanato nell'ultimo periodo sul tema, partendo dal decreto legislativo 81/2008 con quanto successivamente introdotto

dai decreti del presidente del Consiglio dei ministri del 9 e del 22 marzo scorsi. Cominciamo dall'ingresso - precisa il presidente Bolla - che prevede l'espansione di locandine che illustrano i comportamenti da seguire. Va creata una zona dove gli ospiti potranno misurare la temperatura prima di entrare nello stabilimento e rilasciare un'autodichiarazione di non essere sottoposti alla misura della quarantena e di non essere positivo alla Covid-19».

Quindi, attenzione puntata sulla fruizione degli spazi e a riguardo Bettina Bolla annuncia che «vanno evitate attività collettive o in situazioni di affollamento. In alternativa, si organizzino gli spazi in maniera tale che si possano rispettare delle distanze tali da garantire la sicurezza. E, poi, adottare misure di distanziamento sociale e privilegiare in tutti i casi possibili, nello svolgimento di allestimento dello stabilimento, disposizione di lettini e ombrelloni ad almeno un metro di distanza». Accorgimenti particolari sono previsti per bagni e docce nonché per il confezionamento dei cibi. «Per i dipendenti - aggiunge il presidente di Base balneare - stiamo valutando anche la stipula di una polizza assicurativa a basso costo che, nel malaugurato caso di contagio, prevede

indennità. «Sarà un'estate diversa e complicata - conclude Bettina Bolla - ma va ricordato che lo stabilimento balneare è presidio del territorio e non far aprire le spiagge significa non avere il servizio di salvataggio». ●

➔ **Bocciata la proposta di un'azienda modenese. «Faremo rispettare le regole»**

